

Casa Bollani

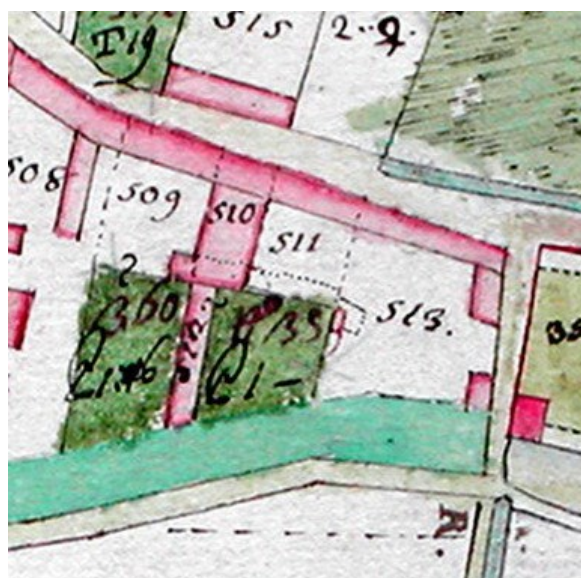
ex Assandri

ex Carlo Francesco Catenazzo

sec. XVIII-XX

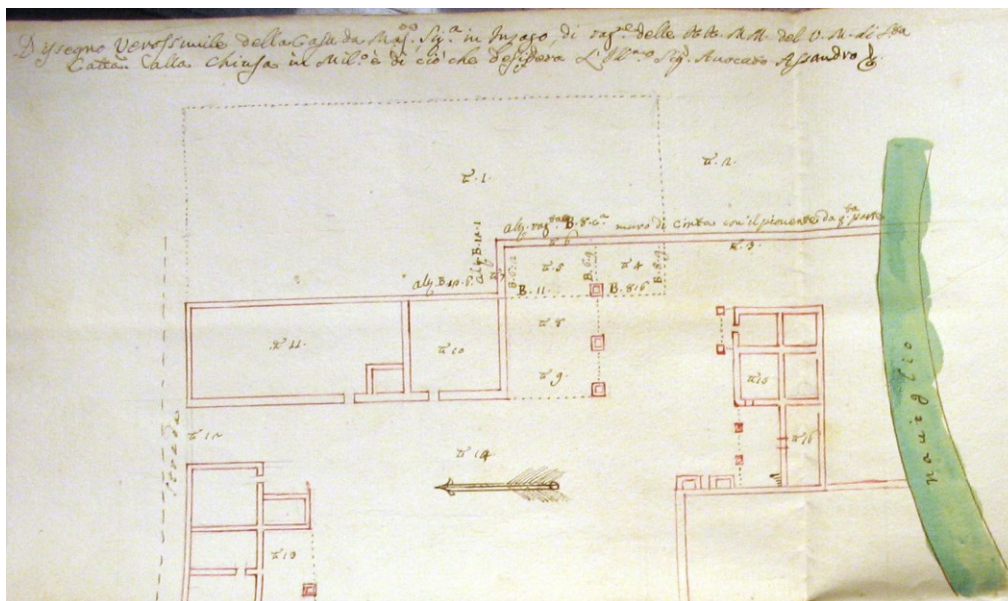
Via Roma 16

La casa nota come Bollani fu all'inizio del '700 di Carlo Francesco Catenazzo (1669-1735) figlio di Carlo Santo. Il matrimonio (1728) con Giuseppa Ponisia († 1765) non fu allietato da figli per cui alla sua morte Carlo Francesco lasciò in usufrutto con pieni poteri tutta la sua eredità alla moglie invitando il Senato a riconoscere la dispensa sin quando avesse mantenuto lo stato vedovile accampando la *“disparità d'età, ed havere consumata la sua gioventù, come pure per la grande assistenza, e sofferenza fattami, e havuta nella mia infermità tanto passate, quanto nella presente”*. Il patrimonio era dato da terreni e dalla casa di Inzago (mappale 509) e giardino (mappale 360), che al tempo erano uniti alla casa confinante a levante (mappale 510), dai possedimenti fondiari di Bisentrato con diverse case e un molino, di Pozzuolo Martesana e di Truccazzano, vincolati dal fedecommesso paterno.



Catasto 1721

Eredi furono i fratelli Nicola e Giò Maria, che gravati da debiti in parte risalenti al padre Carlo Santo in parte propri, non pagarono l'usufrutto alla cognata che per ritorsione bloccò la vendita di fondi dei fratelli decisa al fine di sistemare la loro situazione debitoria e arginare le azioni giudiziarie dei creditori. Dopo oltre 20 anni di liti e una sentenza favorevole alla vedova i fratelli, avvocato Giò Batta e abate Giuseppe figli di Nicola Catenazzo, nel 1758 stipularono una transazione con Giuseppa in cui, a fronte dei consistenti crediti dell'usufrutto sui beni del marito, Giuseppa ottenne in cambio la piena proprietà della casa di Inzago, dei relativi arredi, della possessione Maggiore di Bisentrato (352 pertiche) e di un molino con una mola da grano e una pila da riso azionato dalle acque del fontanile di Pozzuolo. Caduta la clausola dello stato vedovile Giuseppa si risposò nello stesso anno (1758) con l'avvocato Francesco Assandri (1715-1782) fu Antonio Maria cui portò in dote tutti i suoi beni. Una testimonianza dell'interesse di Francesco per la casa di Inzago emerge dagli accordi (1772) con le confinanti Madri di santa Caterina alla Chiusa di Milano per allargare di poco il giardino e alzare il muro di cinta a 14 braccia (m. 8,26).



La mappa rappresenta la casa delle monache di santa Caterina alla Chiusa, oggi Corte Nuova, con il muro divisorio dalla confinante proprietà Assandri a nord

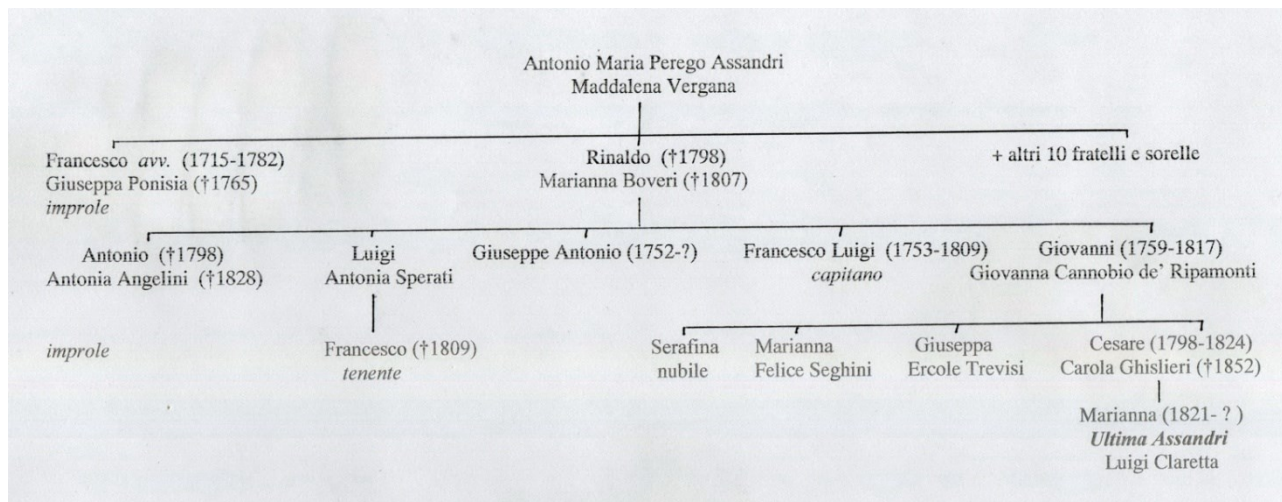
Restato vedovo e ormai al termine della vita l'avvocato nel suo testamento (1782) nominò erede fiduciario l'avvocato Giò Batta Catenazzi con il compito di fare un inventario, di vendere dei beni ex Ponisia per pagare i debiti e i lasciti testamentari alla parentela tra cui quello a favore delle sorelle Assandri monache; il fondo di Bisentrato fu venduto (1783) per pagare una notevole massa di creditori. Erede della casa di Inzago fu il nipote Luigi Assandri fu Rinaldo che subito dopo affittò (1783) il fondo di Inzago, "la casa grande da nobile, compresa ogni sua comodità con giardino adacquatorio lungo il naviglio della Martesana annesso a detta casa, con diverse piante di cedri [14 vasi]" e la casa da pigionanti annessa al reverendo Carlo Masnaghi per £. 2.665 annue oltre gli appendizi e sei brente di vino crodello da consegnarsi presso l'abitazione milanese del locatore.

Una clausola del contratto relativa ai mobili, da rilevarsi dal conduttore al prezzo di perizia o in alternativa da vendersi testimonia lo scarso interesse di Luigi Assandri per la casa di Inzago. L'inventario dei mobili della casa ci consente di avere un'immagine precisa degli arredi; riporto quelli della cappella: "un quadro con Santa Margherita da Cortona, un altare con due tovaglie di lino, quattro candeglieri di rame inargentati" e poi croce, tre pianete, calice. Nella sala al pian terreno: "3 tavoli da giuoco, 2 tavoli di noce uno dei quali con turetto, 6 scagni con schenale, 2 quadri grandi con prospettive, 1 quadro rappresentante una Battaglia, 1 quadro rappresentante la B. V. di Caravaggio, 2 sopraporti rappresentanti fruttiere, 2 con piccoli ritratti, 4 mezze tende di filosellata Cedrone". La stessa sala in una più tarda perizia (1869) è così descritta: "sala avente suolo di tavelle, soffitto di travetti con somiere, plafonato in due specchi, camino di marmo a macchie antiche, serramento di finestra con ferriata e ramata verso la contrada maggiore, altra apertura grande di poggolo con griglie esterne ed ante d'oscuro interne".

L'avvocato Francesco era stato l'erede del fedecommesso primogeniale Assandri e quindi dei beni di Inzago che dopo la sua morte furono trasmessi al fratello Rinaldo († 1771) e da lui al figlio primogenito Antonio che, carico di debiti dovette vendere (1778) la casa avita Assandri (Via Besana 9, oggi Scuola Materna Aldo Moro) e il fondo della Cascina Peregalla (311 pertiche) con dispensa derogatoria al fedecommesso del Senato. Antonio in tarda età fu dichiarato pazzo; alla sua morte la moglie Antonia Angiolini ebbe l'usufrutto (1815) mentre eredi furono i nipoti figli di Rinaldo.

I primi 50 anni dell'800 videro una numerosissima serie di passaggi di proprietà della casa e dei fondi residuali nell'ambito della famiglia Assandri. A Luigi Assandri († 1807) fu Rinaldo sposato con Antonia Sperati successe il figlio tenente Francesco († 1809) che con il suo testamento militare

lasciò i suoi beni allo zio Giovanni Assandri (1759-1813), fratello del padre la cui eredità fu assegnata ai figli Cesare, Giuseppa e Marianna. Nel 1821 la casa fu attribuita alle sole sorelle Giuseppa maritata Trevisi e a Felice Seghini, vedovo di Marianna Assandri. Nel 1847 fu effettuata una divisione dei beni e la casa divenne di proprietà di Giuseppa che contestualmente la alienò a Cristoforo Rivolta assieme a 170 pertiche.



Genealogia Assandri tra XVIII e XIX secolo

Il baricentro degli interessi di questo ramo della famiglia Assandri si era spostato in Piemonte già nelle generazioni precedenti: Rinaldo Assandri aveva sposato (1751) Marianna Boveri (†1807) di Tortona che portava in eredità la possessione detta “la Pelissara”, acquistata in enfiteusi (1779) dall’Ospedale Maggiore dei santi Antonio e Margherita di Tortona. Il figlio Giovanni (1759-1817) si sposò con Caterina Cannobio Ripamonti di Sale a Tortona (1782). Tutta la sua discendenza si legò ancor di più nel tortonese: Giuseppa si maritò con Ercole Trevisi di Tortona e Marianna con Felice Seghini di Acqui; Cesare (1798-1824) sposò Carola Ghislieri (†1852) di Sale la cui figlia Marianna in una lapide a memoria dei genitori terminava il testo “ [...] *ultima superstite della nobile famiglia degli Assandri stabilitasi in Sale sullo scorcio del secolo XVIII*”. Marianna si sposò (1837) ad Alessandria con Luigi Claretta patrizio dei vassalli di Giaveno; le sue proprietà inzaghesi erano troppo lontane dai suoi interessi e procedette ad alienarle: dapprima nel 1829 un lotto di 174 pertiche e successivamente nel 1842 altre 173 pertiche.

Il ragioniere Cristoforo Rivolta, nuovo proprietario della casa, aveva contestualmente comprato da Felice Seghini vedovo di Marianna Assandri 234 pertiche di cui era già conduttore. Pochi anni dopo morì (1849) lasciando ai numerosi figli e figlie, in gran parte minori, una sostanza ereditaria gravata da debiti, tra cui quelli ipotecari verso Giuseppa Assandri. I coeredi rivendettero la sola casa pochi anni dopo (1856) a Luigi (†1900) e Angelo Bollani, mentre i terreni furono ceduti nel giro di alcuni anni successivi. I Bollani, famiglia di filandieri brianzoli (Monza) già presenti a Inzago dal 1839, gestivano la filanda Blondel ubicata in via Besana, poi trasferita all’interno della proprietà Bollani tra via Roma e il naviglio in nuovo edificio.

Nel 1864 i fratelli vendettero la casa del mappale 510 a Luigi Mercandalli. La divisione del patrimonio comune dei fratelli (1869) evidenzia l’esistenza di due poderi a Rivolta d’Adda (cascina Speziera di circa 140 pertiche e cascina la Crocetta di 83 pertiche circa) oltre alla villa di Inzago che fu divisa in due parti. Il cavalier Aristide Bollani (1855-1907), figlio di Angelo, fu sindaco di Inzago nel 1906-1907, anni di forti contrasti politici fra liberali e cattolici locali, e di burrascose agitazioni delle operaie delle filande.



Aristide Bollani (1855-1907)



Piera Meiners (1869-1941)

Nel borgo è ancora viva la memoria di due delle quattro figlie, le sorelle nubili Antonietta (1902-1990) e Camilla (1894-1988); soprattutto quest'ultima, nota pittrice e insegnante di disegno ornamentale, si era fatta apprezzare per il talento artistico e per la signorilità personale.

Una buona parte della casa era stata locata a diverse famiglie; conservata integra sino a fine secolo, ma fortemente degradata, la casa è stata alienata dagli eredi Bollani (1991) e successivamente è stata oggetto di una totale ristrutturazione edilizia sia all'interno sia all'esterno (1995-1996). Anche il fabbricato della ex filanda, adibito dapprima a laboratorio di pasticceria (Ronchi) e successivamente a falegnameria di mobili (Andrea Cremonesi) è stato oggetto di un totale intervento di restauro con risanamento conservativo (2011-2012).



Casa Bollani - La vecchia facciata verso strada e la nuova



Casa Bollani - Portone di ingresso



Casa Bollani - Atrio e cancelli



Casa Bollani - La facciata interna



Casa Bollani - La facciata interna dopo la ristrutturazione edilizia



Casa Bollani - Panoramica del cortile interno



Casa Bollani - Il vecchio pozzo con il suo curlo



Foto Enzo Motta

Casa Bollani - Il cancello del '700 di ingresso al giardino e alla ex filanda



*La ex filanda Bollani prima e dopo l'intervento di restauro
con risanamento conservativo (2011-2012)*

*Fabrizio Alemani
Associazione di studi storici di Inzago e della Martesana*